

## Così la disabilità apre le porte alla cultura dell'accoglienza

DI BIANCAMARIA GIRARDI

**B**ambini abili, bambini diversamente abili: sono tutti bambini che hanno il diritto di frequentare la scuola dell'infanzia e di essere riconosciuti come persone che hanno un'intera vita per la quale devono trovare il cammino che maggiormente risponde alle loro esigenze ed ai loro bisogni. Questo avviene quando a scuola si crea un clima caratterizzato da una cultura che considera la diversità come ricchezza, che considera ogni bambino portatore di «originalità» ed è convinta che l'identità di ogni persona è rafforzata dall'essere soggetto in continua evoluzione.

Ne consegue che il termine «diversità» ha un significato positivo se con essa si intende riconoscere la persona come portatrice di bisogni specifici, di desideri, di speranze, di necessità particolari che vanno riconosciuti, rispettati ed ai quali occorre rispondere. Se il termine diversità viene poi affiancato a «diversa abilità» ecco che si inizia a profilare un nuovo modo di «guardare» la persona abile e/o diversamente abile; ecco che la diversità viene considerata come norma in una scuola che accoglie.

Oggi è opinione diffusa che la scuola inclusiva è quella che si attiva perché ogni bambino possa sentirsi parte attiva all'interno della vita scolastica e possa raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimento e partecipazione. Ne consegue che la scuola, la sezione, i gruppi di lavoro hanno come caratteristica comune quella di essere «luoghi educativi di incontri dei bisogni di tutti» quindi in essa si applica il modello formativo che permette di rispondere alle esigenze specifiche di tutti i bambini.

Alla base di tale scuola c'è l'apertura all'altro, l'accoglienza, l'ascolto, l'osservazione attenta e competente. La visione positiva del bambino, che è sempre posto al centro del progetto educativo e formativo, fa da sfondo alla capacità ed alla competenza relazionale del personale che attua interventi educativi nella consapevolezza delle esigenze culturali e sociali di cogliere ed accogliere le differenze per quello che sono. Ciò diventa stimolo per ricercare ed attivare, consapevolmente, processi formativi basati sull'idea di operare avendo in

mente che «la "cultura delle differenze nelle differenze» si realizza operando senza uniformare e normalizzare, ma educando in modo accogliente ed aperto. In tale contesto fondato sulla valorizzazione delle risorse umane ed ambientali, l'atmosfera educativa distesa fa sì che ogni bambino si senta accolto per quello che è, con i suoi pregi ed i suoi limiti, ne consegue la realizzazione di un clima relazionale positivo all'interno del quale ognuno coopera

per il bene comune, tutti si lasciano coinvolgere e le proposte diventano opportunità di crescita umana e sociale. L'accoglienza caratterizza il modo di operare nella scuola ed il bambino diversamente abile fornisce l'opportunità, a tutti ed a ciascuno, per rendere sempre più ricca l'esperienza di socializzazione perché arricchita da una comunicazione autentica come avviene quando ci si pone in un atteggiamento di ascolto dei tempi e delle esigenze di tutti. La presenza di un bambino con bisogni educativi speciali rafforza la capacità dell'insegnante di ricercare strategie educative e didattiche idonee perché ciascun bambino abbia l'opportunità di sentirsi ascoltato, affiancato, sostenuto ed accettato nella sua originalità fatta anche di limiti e di difficoltà. Pensare ad una scuola rispondente alle esigenze di ciascuno significa coniugarle in modo consapevole per rendere la scuola «luogo vivo» nel quale ogni bambino faccia esperienza di «stare bene insieme» all'interno di una comunità d'apprendimento permette anche di esercitare l'attenzione ai tempi ed agli spazi educativi e formativi di tutti. Così facendo si creano le condizioni per sfruttare al massimo capacità e talenti, per un approccio al bambino «in positivo», per facilitare lo sviluppo della «natura buona» e per svolgere le attività in un clima di fiducia e di libertà.